

MARCHEU

Rivista d'Europa





SOMMARIO

INTRODUZIONE

Andrea Santori <i>Presidente Sviluppo Europa Marche</i>	4
Francesco Acquaroli <i>Presidente Regione Marche</i>	6

EUROPEAN MASTERPLAN	8
<i>INTERVISTA: Gino Sabatini</i>	10
<i>INTERVISTA: Marco Fioravanti</i>	12
Sviluppo Europa Marche-SVEM	14
<i>INTERVISTA: Paolo Mariani</i>	16
<i>INTERVISTA: Diego Mingarelli</i>	20

INTERVENTI	
RICERCA UniCAM	24
Prof. Graziano Leoni <i>Rettore dell'Università di Camerino.</i>	
INCLUSIVITÀ E ANTIFRAGILITÀ	28
Prof. John Francis McCourt <i>Rettore dell'Università di Macerata</i>	
UnivPM	32
Prof. Gian Luca Gregori <i>Rettore dell'Università Politecnica delle Marche</i>	
UniURB	36
Prof. Giorgio Calcagnini <i>Rettore dell'Università degli Studi di Urbino</i>	

Sviluppo Europa Marche Srl è proprietaria del Periodico:
“MarchEU. Rivista d'Europa”
Iscrizione nel Registro dei Giornali e Periodici del Tribunale di Ancona in data 19/09/2023 • R.G. 2852/2023
Direttore responsabile: Mancini Cilla Monica
Editore: Santori Andrea



MARCHE

Rinnovamento e modernizzazione

Questa Rivista accompagna il processo di rinnovamento e modernizzazione di Sviluppo Europa Marche-SVEM, Società sempre più centrale e sempre più strategica nel percorso di crescita competitiva regionale delineato da Regione Marche.

Grazie all'ampio riposizionamento organizzativo e operativo, intrapreso per rispondere con tempestività ed efficacia alle sfide dei tempi contemporanei e futuri, Svem investe in progetti e azioni impattanti sul tessuto socioeconomico marchigiano, per costruire l'indispensabile sviluppo e favorire il necessario avanzamento di tutto il sistema Marche.

In questo primo numero raccontiamo le attività realizzate e progettate da Svem, con focus specifici su sviluppo ed infrastrutture, offrendo poi uno spazio importante a chi ogni giorno lavora per aumentare la competitività della Regione, attori pubblici e privati.

Lo scopo è quello di edificare uno spazio mediatico virtuale e innovativo, all'interno

del quale comunicare come nella nostra regione si progetta sistematicamente lo sviluppo, usando al meglio le risorse europee.

Obiettivo comune è quello di condurre le Marche verso traguardi sempre nuovi. Vogliamo realizzare, raccontare e analizzare modelli di crescita capaci di rafforzare il tessuto economico regionale.

Ringrazio i miei Colleghi di CDA, Monica Mancini Cilla e Tablino Campanelli, per aver voluto tutt'insieme cominciare questo progetto editoriale e di crescita, la struttura di Svem per aver reso materialmente possibile quest'iniziativa, Regione Marche per il ruolo continuo di guida ed indirizzo.

Insieme imprimeremo quello scatto in avanti, come chiesto fin dal nostro insediamento dal presidente della Regione Francesco Acquaroli, sempre più necessario per le Marche.

Andrea Santori

Presidente Sviluppo Europa Marche



SVEM

Perno di una visione europea

Non abbiamo avuto dubbi, a inizio mandato, sul fatto che la Svem dovesse diventare un perno dell'azione amministrativa regionale coniugando la sua funzione tecnica a quella di visione che l'Europa ci chiede.

Il nostro approccio nel rapporto con la Società Sviluppo Europa Marche si basa sulla sinergia tra i fondi europei e le esigenze locali, creando opportunità tangibili per la crescita economica. La trasparenza e la partecipazione attiva delle istituzioni locali e delle imprese nella pianificazione e nell'implementazione dei progetti sono elementi fondamentali che si realizzano in sinergia con Svem.

Questo approccio collaborativo mira a massimizzare l'impatto positivo, garantendo che gli investimenti siano indirizzati verso asset strategici come l'innovazione, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo infrastrutturale.

La Regione Marche dispone di circa 1 miliardo di euro di fondi Europei, l'obiettivo è mettere a terra tutte le misure utili per

promuovere il rilancio e la competitività di enti locali e imprese.

Il 2024 è il momento per lanciare una sfida che è comunitaria e guarda fuori dai confini regionali, una ricostruzione non solo materiale ma anche spirituale e sociale, la capacità di sapere intercettare e affrontare le sfide che questo periodo storico ci pone, di diventare centrali in termini di competitività.

Vogliamo ridurre i divari e le barriere fisiche di isolamento perché la nostra regione sia sempre più raggiungibile, riducendo tempi e spazi di percorrenza. Per questo le infrastrutture, come lo sviluppo economico, sono una priorità all'interno della programmazione in atto.

Attraverso una gestione attenta e mirata dei fondi europei, si punta a potenziare le capacità locali, migliorare l'occupazione e stimolare la creazione di imprese innovative. La cooperazione con le imprese locali è fondamentale per identificare le sfide specifiche e per sviluppare soluzioni mirate,



contribuendo così a una crescita sostenibile nel lungo termine.

In questo contesto, la Regione Marche anche attraverso Svem si propone di diventare un modello di eccellenza nella gestione dei fondi europei, mettendo in atto pratiche innovative e sostenibili. Il percorso avviato, possiamo dire che il 2023 sia stato un anno di vera ripartenza, dimostra che siamo sulla strada giusta.

Francesco Acquaroli
*Presidente
Regione Marche*



European Masterplan

Lo sviluppo infrastrutturale e dei trasporti nelle Marche

La sfida più importante che il settore dei trasporti si trova ad affrontare è quella di ridurre in modo significativo le sue emissioni e diventare più sostenibile. Questo chiede l'Europa a ogni Stato membro. E su questo sta lavorando la Regione Marche, che deve però al contempo colmare uno storico deficit infrastrutturale.

Per affrontare le sfide future in modo da agire con una visione, la Svem ha redatto un masterplan insieme con i consulenti Francesco Cicconi, Riccardo Berto, Giorgio Secchi, e l'ha presentato anche a Bruxelles. Non tutto si può

ottenere 'domani', molto si può raggiungere avendo le idee chiare sul da farsi. Politica adottata anche dalla Giunta del presidente Acquaroli con il piano Marche 2032 che delinea le priorità tra strade, ferrovie, porti.

Nella partita dello sviluppo dei collegamenti l'Europa gioca un ruolo fondamentale. In primis per quello che riguarda la ferrovia. Il corridoio europeo Ten-T, che verrà prolungato fino a Bari, pensa ad una nuova linea ferroviaria in grado di far transitare treni merci lunghi 740 metri e treni passeggeri alla velocità di 250km/h.

Questo permetterà di riqualificare l'attuale percorso ferroviario in nome della sostenibilità come metropolitana di superficie.

Non solo, a questo si abbina il rafforzamento delle "Autostrade del Mare" per un trasporto marittimo a breve distanza. Ancona sarà uno dei 40 nodi urbani in Italia, un perno dello sviluppo europeo. Questo comporterà una serie di azioni, su cui la Regione sta già lavorando: la prima è collegare la nuova rete Ten-T al porto di Ancona, all'interporto di Jesi, all'aeroporto, che è già un riferimento per il settore cargo, e infine al trasporto regionale e locale.

In questo modo le Marche diventeranno l'hub strategico dei collegamenti tra i Balcani e la Pe-

nisola Iberica. Il nuovo polo intermodale, come ogni struttura finanziata dall'Europa, dovrà essere sostenibile e resiliente, ovvero capace di resistere alla crisi future. Il tutto senza mai dimenticare la digitalizzazione.

Nel 2020 è stata adottata la Strategia europea per una Mobilità Sostenibile e Intelligente che, in quanto espressione del Green Deal europeo, definisce oltre 100 azioni volte a rendere più sostenibili tutti i modi di trasporto e ridurre l'attuale dipendenza dai combustibili fossili per arrivare a un sistema di trasporti europeo ad "impatto climatico zero" entro il 2050.



Il CDA di Svem, durante i recenti incontri istituzionali a Bruxelles

INTERVISTA: GINO SABATINI

GINO SABATINI, IMPRENDITORE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E GIÀ PRESIDENTE DI CNA MARCHE, È IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE.



In quale modo Camera di Commercio contribuisce alla presenza delle nostre imprese in europa.

La Camera di Commercio all'interno del sistema camerale rappresenta il punto di accesso per le PMI ai mercati europei. E' impegnata in filiera istituzionale, accanto a Regione e SVEM (con cui abbiamo sottoscritto una convenzione che regola la nostra colla-

borazione su questi temi), nelle attività di informazione, orientamento, supporto rivolta alle imprese per consolidare la propria presenza all'estero. Essenziale in questo il ruolo nel network delle Camere di Commercio Italiane all'estero la cui ultima convention mondiale si è svolta nelle Marche col nostro coordinamento

Come si puo' fare di piu' e meglio nei prossimi mesi?

La legge di riforma del sistema camerale ha fortemente circoscritto l'ambito di azione delle Camere di Commercio per l'internazionalizzazione: va, pertanto, rimodulata.

Le Marche sono nel cuore della macroregione adriatico ionica. Progetti su questo fronte?

Sì, la nostra regione è baricentro della strategia

transfrontaliera. La Presidenza di Camera Marche - nel biennio 2023/2025 - del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, associazione che unisce le Camere di Commercio appartenenti ai Paesi dell'area, potrà rafforzare lo sviluppo socio-economico delle imprese del tessuto produttivo che si affacciano nel bacino adriatico-ionico

CAMERA MARCHE

Camera Marche, che ha profilo regionale da ottobre 2018, è la quinta in Italia per consistenza del tessuto imprenditoriale e la prima per estensione geografica, rappresenta e supporta 137.143 imprese (ultima rilevazione terzo trimestre 2023). Si avvale di tre aziende speciali di settore, LINEA; TECNE e LINFA, che operano negli ambiti di Moda, Mobile/Meccanica e Agroalimentare.



INTERVISTA: MARCO FIORAVANTI



MARCO FIORAVANTI, SINDACO DI ASCOLI PICENO, È STATO ELETTO A FINE NOVEMBRE 2023 ALLA GUIDA DI ANCI MARCHE, L'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE TUTTI I COMUNI.

Presidente Fioravanti, cosa rappresenta l'Europa per un Comune?

“Una grande opportunità di valorizzazione del territorio, anche attraverso finanziamenti e cofinanziamenti rilevanti per le aree coinvolte e che possono rispondere alle reali esigenze evidenziata dalle comunità”.

Quali le priorità di spesa per i fondi europei nel 2024?

“In primis quello di investire su alloggi a basso costo per quanti porteranno la residenza e torneranno a vivere nelle aree interne, cuore pulsante del nostro Paese. Ma tra le priorità spiccano anche la promo-

ne turistica dei borghi dell'entroterra e la strategica pianificazione di appuntamenti culturali che siano in grado di fornire ancor più valore a queste aree”.

I comuni sono pronti a rispondere ai bandi?

“Sì, a livello strutturale i comuni sono sempre più pronti. Come Anci Marche, poi, scenderemo in campo per sostenere tali Enti nella programmazione e realizzazione di bandi che possano portare finanziamenti ai vari territori, con conseguenti e importanti ricadute a livello socio-economico”.

Regione e Svem sono due facilitatori?

“Regione e Svem non sono solo facilitatori, ma veri e propri acceleratori in grado di lavorare, in maniera sinergica con i comuni, per la tutela, la promozione, la valorizzazione e la crescita dei vari territori”.

Anci Marche è l'associazione che rappresenta 220 comuni delle Marche e funge da riferimento per le molte questioni che afferiscono alle materie di pertinenza degli Enti locali.



SVILUPPO EUROPA MARCHE-SVEM

Sviluppo Europa Marche-Svem favorisce lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione Marche, offrendo servizi di consulenza, progettazione ed assistenza tecnica alle imprese e agli Enti pubblici locali.

La Società promuove l'innovazione tecnologica e supporta le aziende nell'accesso a finanziamenti europei e nazionali.

SVEM colloca da sempre al centro delle sue attività territorio e Sistema produttivo marchigiano, progettando percorsi mirati di crescita, capaci di ampliare il livello competitivo regionale ed accompagnarne lo sviluppo socioeconomico.

Per raggiungere ancora meglio i territori e le istanze dei principali stakeholders territoriali, SVEM ha recentemente aperto uffici nelle province, per allargare il proprio perimetro di azione, nella direzione di nuove aree di operatività e specializzazione.

Gli uffici sono anche luoghi presso cui presentare bandi, misure ed interventi in uscita, a valere su Fondi comunitari e nazionali.

Proprio nel corso degli ultimi mesi, SVEM, insieme a Regione Marche ha partecipato ad una serie di eventi interattivi provinciali, pensati per coinvolgere direttamente i destina-

tari pubblici e privati delle misure della nuova Programmazione di Fondi comunitari, che si caratterizza per un plafond complessivo di oltre un miliardo di Euro.

Una successiva serie di incontri territoriali, organizzata da SVEM, ha posto a confronto i principali stakeholders marchigiani con i Dirigenti apicali dei diversi dipartimenti regionali, anche con momenti di approfondimento individuale dei contenuti degli interventi pubblici progettati.

Nel corso della prossima programmazione delle attività, SVEM agirà allora, oltre che all'interno delle aree tradizionali di operatività (fra le quali: Assistenza Tecnica ai Programmi Europei, Gestione ed attuazione di Progetti transfrontalieri per lo sviluppo delle Regioni), anche verso i temi attuali e strategici, che emergono a seguito di questo sistematico lavoro di ascolto, di dialogo e di confronto con i principali Attori pubblici e privati, regionali, ma anche nazionali.

Da qui anche la necessità di accrescere la capacità di intercettare nuovi fondi per sviluppare progetti innovativi, focalizzati su temi differenti e verso platee diverse di utilizzatori finali.

BANDO

INNOVAZIONE DI PRODOTTO SOSTENIBILE E DIGITALE

PR MARCHE FESR 2021/2027 - ASSE 1 - OS 1.1- AZIONE 1.1.2 - intervento 1.1.2.1 - Sostegno a progetti di innovazione e diversificazione di prodotto o servizio negli ambiti della strategia regionale per la specializzazione intelligente 2021-2027.

Il bando è attuato ai sensi dell'art. 8 "Progetti per l'innovazione e la diversificazione di prodotto o servizio delle PMI" della legge regionale n. 2 del 04/02/2022, a valere sulle risorse del PR FESR 2021-2027 della Regione Marche. Regione Marche intende supportare progetti di innovazione e di diversificazione del prodotto o del servizio che prevedano soluzioni innovative basate sulla "twin transition" (innovazione sostenibile/circolare e innovazione digitale) e l'adozione di adeguate strategie commerciali e di marketing incentrate sul prodotto innovato.

Link alla scheda:

<https://bandi.regione.marche.it/Allegati/7597/Scheda%20Sintetica%20BANDO%20INNOVAZIONE%20DI%20PRODOTTO%20SOSTENIBILE%20E%20DIGITALE.pdf>

SVILUPPO
EUROPA
MARCHE



AGENZIA DI SVILUPPO
DELLA REGIONE MARCHE
DEVELOPMENT AGENCY
OF MARCHE REGION





PAOLO MARIANI, DIRETTORE GENERALE DI UNI.CO.

UNI.CO. rappresenta la fusione di diversi intermediari regionali ed è Società che opera a supporto delle imprese mettendo a loro disposizione un'ampia varietà di servizi e prodotti aderenti alle esigenze delle realtà del territorio marchigiano e del centro Italia

Confidi, l'alleato di imprese e professionisti

Paolo Mariani, perché è così difficile ottenere credito?

Il ruolo dei Confidi è quello di agevolare l'accesso al credito di imprese e professionisti al fine di ottenere i finanziamenti necessari per dare impulso e nuova linfa al loro business. Nel corso del tempo i Confidi hanno svolto un importante ruolo nel sistema finanziario, costituendo uno dei principali strumenti attraverso cui le Pmi e le microimprese affrontano le difficoltà di accesso al mercato del credito.

Cosa rende il Confidi uno strumento funzionale?

L'asimmetria informativa tipica del mercato del credito e la persistente difficoltà delle piccole e piccolissime aziende di fornire un livello di garanzie, reali o personali, sufficiente a ridurre la percezione del rischio di credito da parte delle banche, ha finito per penalizzare le realtà aziendali con un minore potere contrattuale nei confronti del sistema bancario: da un lato le Pmi e le microimprese non sono state sempre in grado di rappresentare nel miglior modo possibile la propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e le proprie potenzialità di crescita; dall'altro, gli istituti di credito non sono stati disposti ad assumersi dei costi eccessivi per ridurre l'opacità informativa. In questo perimetro si inserisce l'attività del Confidi che offre

alle imprese strumenti idonei per crescere, sviluppare i propri progetti anche con attività di consulenza, sostenerle durante i periodi difficili, sviluppando un rapporto fiduciario con le aziende e consentendo, nel contempo, alle banche di avere come cliente (o potenziale cliente) un'azienda già sottoposta a un controllo preliminare.

Il sistema così funziona?

Ogni attività posta in essere da una banca comporta l'assunzione di un rischio, che deve essere quantificato, supportato e coperto da adeguato patrimonio di vigilanza della stessa. Le caratteristiche quali-quantitative sono fondamentali per il processo di valutazione della clientela da parte degli istituti di credito. Gli aspetti quantitativi hanno un peso rilevante, in considerazione del fatto che essi sono più oggettivi e verificabili, gli aspetti qualitativi hanno un peso significativo nella valutazione di aziende molto piccole ed in contabilità semplificata. Per alimentare i propri sistemi di rating, le banche hanno bisogno di dati, ottenibili da bilanci, visure, database, questionari.

Il Confidi Unico sta dando i risultati previsti?

L'azione svolta dai confidi si innesta all'interno della catena relazionale tra banche e aziende. Nei confronti delle aziende operano per agevolare l'accesso al credito e

supportare la loro crescita con attività di consulenza volte a promuovere lo sviluppo delle competenze gestionali e migliorare la conduzione della finanza aziendale; allo stesso tempo, nei confronti delle banche operano concedendo adeguate garanzie, migliorare la selezione della clientela e frazionare il rischio.

Nelle Marche che ruolo giocate?

Con la LR 13/2020, la Regione Marche ha affidato ai Confidi la gestione di un Fondo emergenza Covid-19 destinato alla concessione di prestiti agevolati o all'abbattimento dei costi per l'accesso al credito bancario, al fine di sostenere la liquidità delle imprese e dei lavoratori autonomi in seguito all'emergenza pandemica. Inizialmente Regione Marche e Camera di Commercio hanno stanziato circa 11 milioni di euro. Proroghe e ulteriori finanziamenti hanno permesso, a oggi, di supportare 6 mila imprese e l'importo dei finanziamenti generati è pari a circa 413 milioni di euro.

Sostenere le imprese è sostenere il territorio?

Aiutare e sostenere l'economia locale vuol dire dare al territorio la speranza di una rinascita, perché senza attività economiche una comunità non può sopravvivere. Solo un territorio innervato di imprese favorisce la crescita del benessere, il permanere

di vita sociale e l'affluire di servizi.

Il territorio imprenditoriale marchigiano è caratterizzato dalla presenza prevalente di micro e piccole imprese, ma, come illustrato, il sistema bancario è comunque costretto a fare i conti con norme molto stringenti. Sono loro che hanno oggi più bisogno di liquidità, attraverso un servizio di prossimità, la cui erogazione da parte delle banche non può essere strettamente subordinata alla marginalità economica.

Le filiali hanno ancora senso di esistere?

In Italia, alcuni elementi incidono particolarmente: aspettative di vita della popolazione, modello di distribuzione della ricchezza e l'urbanizzazione. Questo implica che le Banche italiane devono/dovranno affrontare delle sfide diverse che rendono il percorso evolutivo delle filiali piuttosto articolato. Le aspettative di vita in Italia sono fra le più alte al mondo questo implica che, in proporzione, in Italia esiste la più alta percentuale di persone anziane. A questo si aggiunga che l'Italia ha anche uno dei più bassi tassi di natalità. Ciò significa che la fascia di età dei clienti oltre i 55 anni (consumatore bancario più tradizionale), rappresenta ancor oggi il segmento maggiormente remunerativo per le Banche, almeno per i prossimi 5-7 anni, in particolare per quanto riguarda la raccolta e gli strumenti di tipo previdenziale.

Dall'altro, si renderà necessario lo sviluppo di modelli quantitativi capaci di adattarsi ad un portafoglio costituito da segmenti di popolazione matura.

La filiale dovrà cambiare: aprirsi ancora di più alle nuove tecnologie, proporre un'esperienza innovativa al cliente, proporre un'offering maggiormente legata a prodotti complessi o percepiti come "emotivamente importanti" per il cliente. In questo percorso evolutivo, il Confidi potrà e dovrà svolgere un ruolo non secondario affiancando i processi evolutivi, consentendo agli stessi di essere facilmente accettati dalla clientela.



INTERVISTA: DIEGO MINGARELLI



DIEGO MINGARELLI, CEO DI DIASEN, STA GUIDANDO L'AZIENDA NEL FUTURO, PUNTANDO SULLA SOSTENIBILITÀ. ANCHE PER QUESTO HA APPENA RICEVUTO IL 'PREMIO DEI PREMI' ISTITUITO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SU MANDATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Dott. Mingarelli, Europa e impresa, qual è il rapporto?

L'Europa è una grande opportunità per le nostre PMI, per certi versi un vero e proprio alleato di sistema. Non dimentichiamo che quello europeo è il più grande mercato del mondo, un'area di libero scambio in cui le nostre imprese possono crescere. Ovviamente servono politiche nuove e

sensibilità allo sviluppo, ovvero decisioni che puntano a togliere viluppi, a rimuovere nodi strutturali e criticità. Ciò chiama in causa anche i decisori politici del nostro Paese, l'agenda delle decisioni da adottare e il quadro delle priorità strategiche.

Per questo sono contento e orgoglioso di aver fatto parte, in qualità di vicepresidente, dell'Entrepreneurship & SME Committee di Business Europe, il gruppo di lavoro che sostiene le piccole e medie imprese a livello europeo.

Ci sono temi strategici che vanno affrontati e discussi in un contesto di negoziato, confronto e condivisione perché senza una coralità sovranazionale di approccio, di regole e opportunità è difficile offrire una risposta efficace alle sfide del credito, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità.

Il futuro è green. Cosa significa secondo lei?

Sono Presidente e CEO di un'azienda di chimica green che progetta e realizza da almeno quindici anni soluzioni sostenibili per la bioedilizia e l'architettura. L'identità green è qualcosa che ci appartiene, una scelta che con gli anni è diventata tratto genetico. L'opzione ecologica, quindi, la viviamo non come l'adesione passiva a una moda ma come processo dinamico, una scelta evolutiva che nasce da bisogni

profondi di differenziazione, da un riposizionamento meditato e dal desiderio di tecnologie non replicabili, perché le PMI vincono quando sono capaci di eccellere in nicchie remunerative, difficili da scalare ed estranee alle mire dei grandi player.

Per introdurre un'innovazione tangibile e disruptive nel mondo del costruire avevamo bisogno di un materiale unico, capace di tenere insieme simboli e performance. In questo cammino di ricerca abbiamo incontrato il sughero ed è stato amore a prima vista. Un materiale mediterraneo con una struttura fatta di milioni di cellule che inglobano aria e donano leggerezza, traspirabilità, isolamento termoacustico. Abbiamo portato queste performance naturali nelle nostre biomalte e pitture, aprendo orizzonti tecnologici nuovi e possibilità inesplorate per un'architettura del comfort, della bellezza e della sostenibilità.

Il sughero è la corteccia di una quercia che cresce nell'area occidentale del Mediterraneo, assorbe quantità importanti di anidride carbonica e alimenta un delicato ecosistema fatto di tutela del bosco, di comunità tradizionali e di fragili equilibri lavorativi. L'unicità straordinaria risiede nella sua rigenerazione decennale, che ne fa un materiale sostenibile e rinnovabile. Non si tagliano alberi, non si riducono lo spazio boschivo e gli areali verdi ma, anzi, si lavora sul mantenimento delle foreste, sulla loro

manutenzione e sviluppo. Diasen utilizza l'eccedenza di materiale in output dalla lavorazione dei tappi per il vino e questo ci colloca in una dinamica di economia circolare perché quel che altrove viene eliminato come scarto per noi diventa materia prima che raffiniamo per ottenere le granulometrie adatte alla realizzazione dei nostri prodotti.

Cosa possono fare le istituzioni per rendervi ancora più competitivi?

La sostenibilità può diventare un fattore strategico per le PMI. Investire nel mondo del green rende l'azienda più resiliente, cambia gli scenari di approvvigionamento e consente di generare prodotti e soluzioni ad altissimo valore aggiunto. Tra l'altro se al green affianchiamo lo sviluppo di un percorso di digitalizzazione il risultato è un rafforzamento della capacità competitiva delle PMI in termini di business continuity, di reputazione, di attrattività e di prospettive strategiche di crescita e sviluppo.

È quindi fondamentale sostenere questa trasformazione duplice e simultanea, come previsto anche dalla SME Strategy lanciata dalla Commissione europea che mira ad aumentare il numero di PMI impegnate in pratiche sostenibili e quelle coinvolte nell'utilizzo di tecnologie digitali.

Tutto questo senza mai lasciare indietro il

tema delle competenze. Si tratta di una sfida primaria che ha bisogno del coinvolgimento di molti soggetti, pubblici e privati perché il supporto alle PMI nell'acquisizione e nel mantenimento di profili qualificati e nel potenziamento della base di conoscenze delle imprese rappresenta una vera, grande sfida di sistema.

Diasen nasce nel 2000 da un'idea di Floriano Mingarelli, l'azienda, oggi, è guidata dal figlio Diego che ha orientato lo studio dei materiali e la sperimentazione di soluzioni all'avanguardia in direzione di una sostenibilità ambientale e di un'architettura del benessere. Sede e produzione si trovano a Sassoferrato, Diasen è tra le 100 realtà italiane più importanti nel campo del green building e dell'architettura sostenibile.

Dal 2017 DIASEN è certificata B Corp® e dal 2021 ha acquisito anche lo status di Benefit Corporation caratterizzandosi come azienda del bene comune che basa il suo business su un'economia inclusiva e della rigenerazione.

Il marchio Diasen è un acronimo felice che nasce dalla fusione di Diathonite -la linea di biomalte a base sughero più caratterizzante e riconoscibile- e Sentinum, nome dell'antico municipio romano.



RICERCA UniCAM

Eccellenza, innovazione ed impatto sociale

Il sostegno alla ricerca e lo sviluppo delle attività e delle competenze delle ricercatrici e dei ricercatori sono da sempre tra le principali azioni strategiche dell'Università di Camerino.

L'Ateneo ha sempre creduto fortemente nell'importanza del finanziamento alla ricerca, investendo ogni anno diversi milioni di euro. Sono al momento attivi ben 341 progetti, dei quali 46 finanziati dalla UE, 21 spin-off accademici, 25 brevetti e la partecipazione alle 5 piattaforme della regione Marche per lo sviluppo di ricerca applicata.

Attualmente, la ricerca italiana sta ricevendo un nuovo forte impulso grazie ai finanziamenti del PNRR ed UNICAM ha ottenuto

e sta ottenendo importanti successi, che hanno portato finora all'Ateneo ben 32 milioni di euro.

Da segnalare il progetto "National Quantum Science and Technology Institute (NQ-STI)", nel settore delle tecnologie quantistiche, che vede UNICAM come coordinatore (hub) di uno dei 14 partenariati estesi finanziati dal MUR di cui fanno parte grandi e prestigiosi Atenei, centri di ricerca, Scuole di Formazione superiore e grandi aziende.

Grazie alla partecipazione ad HAMU, associazione che unisce le università marchigiane, umbre ed abruzzesi, è stato presentato e finanziato "Vitality", un progetto per la creazione di un "Ecosistema dell'Innovazione", che consentirà alle imprese del nostro



territorio, supportate dalla ricerca dell'Università di Camerino, di crescere, nell'ambito delle direttrici tematiche ad alta priorità per la Regione Marche ed avere quindi un impatto importante sul territorio.

UNICAM, inoltre, è capofila di un partenariato di università marchigiane, umbre e abruzzesi ed enti di ricerca, quali INGV e INGV, per la realizzazione del "Centro internazionale per la ricerca sulle scienze e tecniche della ricostruzione fisica, economica e sociale (STRIC)" che prevede la costruzione di un grande laboratorio di ricerca per test strutturali.

Infine, l'Università di Camerino ha già la disponibilità di nuove strutture di ricerca, capaci di introdurre l'Ateneo in reti e attrarre finanziamenti, come il Chemistry Interdisciplinary Project (CHIP).

È proprio la capacità di creare reti locali, nazionali e internazionali che ha permesso di interpretare i cambiamenti e di cogliere le opportunità che si sono presentate lavorando in sinergia e consentendo ad UNICAM di consolidare la sua posizione di fondamentale elemento e motore di sviluppo economico e sociale, non solo del territorio in cui insiste ma anche a livello nazionale.

**Il Rettore dell'Università di Camerino,
Prof. Graziano Leoni**



UNIVERSITÀ DI CAMERINO

UNIVERSITA' DI CAMERINO

Fondata nel 1336, l'Università di Camerino, con le sue cinque scuole di Ateneo, Architettura e Design, Bioscienze e Medicina Veterinaria, Giurisprudenza, Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute, Scienze e Tecnologie, si caratterizza per un'offerta formativa ampia e diversificata con numerosi itinerari di studio proposti alle studentesse ed agli studenti, per spazi ed attrezzature adeguate, per un rapporto professore-studente assolutamente concorrenziale.

Da tre anni è prima tra tutte le università italiane nelle graduatorie stilate dal Censis, mentre da venti anni consecutivi si conferma al primo posto fra le sedi

universitarie di pari dimensioni. Attività sportive e culturali, stage in aziende leader, corsi di approfondimento sulle competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro, master innovativi, job placement, collaborazione con il territorio, borse di studio per gli studenti meritevoli: questi alcuni degli aspetti che più caratterizzano l'Università di Camerino.



INCLUSIVITÀ E ANTIFRAGILITÀ

I progetti dell'Università di Macerata per Vitality

Valorizzare il contributo delle scienze umane e sociali per uno sviluppo inclusivo e sostenibile del territorio: da queste premesse nasce l'impegno dell'Università di Macerata per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza attraverso diverse collaborazioni strategiche. "Contribuiremo a ricerche legate al rilancio delle aree del sisma, al patrimonio culturale, alle industrie culturali e creative, all'inclusione, all'invecchiamento attivo", spiega il rettore John Mc Court.

È entrato nel vivo il progetto Vitality, l'Ecosistema di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità del Centro Italia finanziato con fondi del Pnrr, che coinvolge tutti gli

Atenei di Abruzzo, Marche e Umbria, oltre a enti di ricerca e imprese. L'Università di Macerata è leader dello spoke dedicato alle soluzioni intelligenti e ai programmi educativi per l'anti fragilità e l'inclusività "Safina".

Lo spoke Safina promuove una prospettiva centrata sull'uomo nell'ecosistema regionale, una prospettiva in cui la conoscenza umanistica, vocazione dell'Ateneo maceratese, abbraccia innovazione, industrie, catene del valore e promuove attività altamente multidisciplinari su diversi macro-ambiti: soluzioni e modelli per sostenere la vita indipendente, la formazione e il benessere delle persone e delle comu-



Prof. John Francis McCourt
Rettore dell'Università di Macerata

nità vulnerabili; economia, industria e cultura per l'invecchiamento attivo; catene del valore industriali ad alto potenziale di crescita e innovazione sociale; governance dei dati, privacy, sicurezza, accessibilità ed etica.

La qualità della ricerca firmata UniMc è stata riconosciuta a livello nazionale, ottenendo ulteriori risorse attraverso altri programmi dedicati. Giurisprudenza è stata premiata per la seconda volta come Dipartimento di eccellenza dal Ministero dell'Università e della ricerca, seconda in Italia nell'Area delle Scienze giuridiche, grazie a un progetto incentrato sui problemi giuridici e le tutele connessi ai temi dell'innovazione in rapporto alla vulnerabilità e ai rischi connessi all'impatto dell'innovazione tecnologica sulle persone e sulla società.

L'Ateneo ha intercettato notevoli risorse anche grazie a progetti giudicati di "rilevante interesse nazionale", Prin. Dal diritto alla letteratura, passando per la pedagogia speciale, l'economia, le scienze politiche, la storia e l'informatica, i filoni di ricerca rispecchiano la pluralità dei campi di interesse dell'Ateneo con una forte incidenza dell'applicazione delle tecniche digitali e dell'intelligenza artificiale.

Il Rettore dell'Università di Macerata,
Prof. John Francis McCourt

UNA NUOVA ALLEANZA EUROPEA

Radici antichissime – è stata fondata nel 1290 – ma sguardo rivolto al futuro: l'Università di Macerata partecipa a “Erua2 - European Reform University Alliance 2”, una tra le più ampie alleanze per diffusione geografica, che raccorda l'Ateneo con quelli di altre sette nazioni: Francia, Germania, Polonia, Spagna, Grecia, Bulgaria e Lituania. Si tratta di una rete unica tra Università Europee per la specifica attenzione verso le scienze sociali e umanistiche, in grado di offrire crescenti occasioni di mobilità e internazionalizzazione all'insegna dei valori europei. L'Università di Macerata offre 14 corsi di laurea triennale, due a ciclo unico e 15 magistrali che si distinguono a livello nazionale nelle aree linguistica, filosofica e letteraria, storico-archeologica, economica, giuridica, pedagogica, delle scienze politiche, della comunicazione, dei beni culturali e del turismo. Da quest'anno è attivo il nuovo corso di laurea triennale in “Data Analysis per le Scienze sociali”.



UnivPM

Università Politecnica delle Marche e la ricerca Europea

L'Università Politecnica delle Marche contribuisce in modo significativo a promuovere l'innovazione e l'avanzamento scientifico del territorio, facendo della multidisciplinarietà un elemento chiave della ricerca.

UnivPM partecipa attivamente, con le 5 aree culturali (Agraria, Economia, Ingegneria, Medicina e Scienze), a numerosi programmi di finanziamento per promuovere la collaborazione transnazionale e incentivare la mobilità della componente studentesca, delle ricercatrici e dei ricercatori (Erasmus+, Horizon Europe, CampusWorld).

Già da qualche anno l'Ateneo ha intrapreso una politica di rafforzamento dell'area ricerca e della sua competitività in ambito europeo ed extra-UE. UnivPM ha elaborato una strategia che segue le priorità della Commissione Europea e lavora quotidianamente al raggiungimento dei target prefissati dalle istituzioni europee in materia di ricerca e innovazione.

Ne è un esempio l'istituzione dell'ufficio progetti internazionali costituito da figure dedicate nelle rispettive aree e l'attivazione dell'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, che ha il compito di seguire da vicino la definizione delle priorità europee in ricerca e innovazione avvicinando ancora di



Prof. Gian Luca Gregori
Rettore dell'Università Politecnica delle
Marche

più l'Ateneo all'Europa.

Nonostante l'impatto del PNRR degli ultimi anni, che ha impegnato non poco gli staff di Università e centri di ricerca italiani, nel primo triennio di programmazione di Horizon Europe, UnivPM si è vista finanziare ben 32 progetti, per più di 12 M.

A queste attività si collegano programmi di internazionalizzazione in entrata con 882 accordi Erasmus nel 2022 e 425 memorandum of understanding sottoscritti con oltre 88 Paesi.

Numerose, infine, le progettualità legate alla Terza Missione: ricordiamo i 158 titoli depositati, 62 spin off complessivamente costituiti, la realizzazione di azioni di divulgazione delle attività istituzionali, il potenziamento del job placement e le attività connesse alla tutela della salute.

Il Rettore
dell'Università Politecnica delle Marche,
Prof. Gian Luca Gregori



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

L'Ateneo è sportello regionale APRE, con l'incarico di fornire connessioni, assistenza e formazione agli attori del territorio marchigiano in materia di progettazione europea. Nel 2023 sono stati offerti 13 seminari di formazione, nove organizzati in collaborazione con gli altri cinque soci APRE della Regione Marche.



UniURB

Cuore d'Italia

“Qui batte il cuore dell'Italia”. Questo era Urbino per Carlo Bo, il cuore del Rinascimento italiano, simbiosi fra città e Università.

La sua sede è accanto al Palazzo Ducale, nel cuore pulsante della vita dei suoi 15mila studenti, tra le aule, le biblioteche e i celebri Collegi di Giancarlo De Carlo.

L'idea di Europa che qui aleggia da sempre è tutta nella sua universalità, un'apertura al mondo che ospita ogni anno circa mille studenti stranieri, espressione di quanto gli anni degli studi universitari in presenza, a contatto di esperienze e culture differenti, siano un momento fondamentale della vita.

Tutto ciò lo raccontano ogni giorno le pagine social dell'Ateneo, il sito uniurb.it e il blog uniamo.uniurb.it, voci di un Ateneo che cresce anche nelle sue strutture, come l'ex convento quattrocentesco di San Girolamo che ospita sale di lettura per 450.000 volumi e splendidi scorci sull'intatto panorama che rapportandosi intatto da secoli al centro storico ha reso Urbino città Unesco.

Il Rettore
dell'Università degli Studi di Urbino,
Prof. Giorgio Calcagnini



UniURB

L'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ha 517 anni di storia. Ai suoi 15mila studenti offre 6 dipartimenti e 14 Scuole per 16 corsi triennali e 18 magistrali, 5 a ciclo unico.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



SVILUPPO
EUROPA
MARCHE



AGENZIA DI SVILUPPO
DELLA REGIONE MARCHE



via Raffaello Sanzio 85 • Ancona

+39 071 22 10 347

sergeteria@svemarche.eu

www.svemarche.eu